

Landini grottesco I sindacati: bocchiamo il virus con lo sciopero

**LA CGIL PENSA DI DARCI IL COLPO DI GRAZIA
FERMANDO LE PRODUZIONI NECESSARIE**

SANDRO IACOMETTI → a pagina 3

LANDINI GROTTESCO

I sindacati: bocchiamo il virus con lo sciopero

Cgil, Cisl e Uil vogliono fermare anche le ultime aziende che possono rimanere aperte. Ma così ci danno il colpo di grazia

SANDRO IACOMETTI

■ Altro che mascherine e ricerca scientifica. Altro che sostegno all'economia. La soluzione all'emergenza Coronavirus l'hanno trovata i sindacati: un bello sciopero generale. Certo, non è una grande novità. Da sempre le sigle pensano di salvare le aziende in crisi facendo perdere loro fatturato o di aiutare i dipendenti che rischiano la cassa integrazione costringendoli a rinunciare a qualche giorno di paga. Un po' come accendere un falò mentre divampa un incendio. Ma questa volta la miopia di Fiom e compagni, spalleggiati dal loro leader storico ora transitato alla guida della Cgil, Maurizio Landini, rischia di risultare fatale all'intero Paese.

Come ha spiegato ieri il capo degli

industriali Vincenzo Boccia, il nuovo decreto del governo ferma circa il 70% delle imprese, con un impatto di 100 miliardi di fatturato al mese. Se anche il restante 30% viene chiuso a colpi di scioperi, presto non ci sarà più alcuna azienda contro cui protestare o nella quale rientrare quando la crisi sarà finita.

La sicurezza sul lavoro, ovviamente, non si discute. E bene ha fatto ieri **la Fabi**, la sigla dei bancari, a ribadire che se nelle filiali non si rispetteranno le norme igieniche e quelle sul distanziamento scatterà la mobilitazione generale. Le autorità dovranno vigilare con severità sul rispetto delle norme.

GABBATI

Ma a scatenare la rabbia dei sinda-

cati metalmeccanici, che hanno proclamato l'astensione dal lavoro da domani fino al 29 marzo, in particolare nella Lombardia e nel Lazio, non è stata tanto la mancata applicazione dei protocolli aziendali a tutela dei lavoratori, quanto l'idea di essere stati gabbati da Confindustria sull'elenco dei settori essenziali da tenere in funzione. Quello inserito nel Dpcm di do-



menica sera, denunciano in una nota congiunta i segretari generali di Fiom, Fim e Uilm, «prevede una serie consistente di attività industriali aggiuntive rispetto allo schema di codici che ci era stato presentato dal governo».

Intendiamoci, il pasticcio del premier Giuseppe Conte, che si è presentato nottetempo davanti agli italiani impapocchiando annunci di chiusura totale senza avere già pronto un elenco ben fatto e ragionato, non ha certo aiutato.

Ancora oggi molti imprenditori non hanno capito se possono aprire o meno. E tantissimi lavoratori che domenica scorsa erano convinti di restare a casa, al sicuro e con lo stipendio pagato, ieri hanno invece scoperto che la ditta era regolarmente aperta. Cosa che ha provocato da subito scioperi e proteste, come accaduto in Safilo, in Leonardo e in gran parte del settore dell'aerospazio.

Ma questo non aggiunge senso alla bislacca iniziativa del sindacato, che per giustificare la rivolta se l'è presa con l'inserimento nei servizi essenziali di tutte le filiere industriali che quei servizi consentono di tenere in piedi. Come se fosse possibile realizzare un apparecchio per la respirazione assistita senza valvole meccaniche o tubi in gomma.

Il concetto dovrebbe essere chiaro pure ad un sindacalista con poca esperienza e scarso buon senso. Eppure, al fianco delle sigle di settore sono pronti a scendere in campo i leader nazionali. A partire da Landini, che appena ha sentito la parola sciopero, da ex metalmeccanico, si è affrettato a far sapere che la Cgil non si tirerà indietro. Anche Cisl e Uil, comunque, minacciano rappresaglie se l'elenco non cambierà. Tema che sarà affrontato oggi nel corso di una teleconferenza con il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli. L'esito, purtroppo, è già noto: per aiutare i lavoratori si finirà col toglierli il lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il segretario della Cgil, Maurizio Landini